



Stefan John Charles D'Angieri, ambasciatore Belize presso la Santa Sede; il sindaco Stefano Lo Russo; l'arcivescovo Cesare Nosiglia; Nunzio Alfredo D'Angieri (Foto Ratti)

TORINO, LA CENA SOLIDALE AL MUSEO DEL CINEMA

SINDACO E VESCOVO SERVONO AI TAVOLI: «BISOGNA DONARE»

TORINO. Una cena solidale, ospiti d'onore "coloro che soffrono silenti ed ignorati", serviti ai tavoli dal sindaco di Torino, **Stefano Lo Russo**; dall'arcivescovo **Cesare Nosiglia** e da altri personaggi della società civile, della cultura e della tv, come **Piero Chiambretti**. Nell'iconica sede del Museo Nazionale del Cinema, all'interno della Mole Antonelliana, l'iniziativa muticonfessionale è stata promossa dall'ambasciatore del Belize presso la Santa Sede, **Stefan John Charles D'Angieri**, figlio di **Nunzio Alfredo D'Angieri**, ambasciatore per gli Affari europei del Belize; in collaborazione la Caritas Diocesana del Piemonte, l'Arcivescovado di Torino e lo studio notarile Andrea Ganelli. La serata, particolarmente riuscita, è stata introdotta dallo stesso Nunzio Alfredo D'Angieri citando Papa Francesco: "Nessuno può ritenersi inutile, nessuno può dirsi così povero da non poter donare qualcosa agli altri".

«VENDESI OLIMPICO»

Il sindaco Lo Russo: «Verifichiamo le ipoteche, poi procediamo». D'Angieri: «Pronti a comprare impianto e Toro»

Mole Antonelliana, Museo Nazionale del Cinema, ieri sera. L'anfitrione è **Nunzio Alfredo D'Angieri**, ambasciatore, filantropo, imprenditore: «Il fondo che appartiene alla mia famiglia ha un patrimonio di 21 bilioni». Il rumore in sala ovatta le parole. Ha detto bilioni con la b? Risposta sorridente: «Con la b». Vuole sempre comprare il Toro, come disse a Tuttosport quando uscì allo scoperto? «Sempre. A una condizione: che possiamo comprare anche lo stadio, se non se ne fa nulla. Andiamo a dirlo al sindaco». Il sindaco di Torino è **Stefano Lo Russo**. Si è appena infilato il grembiule per servire ai tavoli della cena solidale. Parla chiaro: «Come ho scritto nel mio programma elettorale, l'obiettivo della nuova amministrazione è la cittadella granata: stadio Olimpico Grande Torino, Filadelfia, con il museo del Grande Torino; centro sportivo

XAVIER JACOBELLI
TORINO

Robaldo. Stiamo verificando le ipoteche che gravano sullo stadio e l'analisi è ovviamente laboriosa prima che l'impianto venga messo in vendita». A quel punto, il sindaco sonderà per primo **Cairo**, ma sin d'ora sa che il fondo di **D'Angieri** sarà pronto a formulare un'offerta d'acquisto. L'ambasciatore conferma. Mi presenta l'avvocato **Raffaele Cavani**, dello studio legale **Munari Cavani**, con sedi a Milano in Corso Monforte e a Parigi, in Rue Quentin Bauchart. «Come già abbiamo annunciato in passato, il fondo della famiglia D'Angieri è pronto ad acquistare il Toro. Perché uno compra, ci vuole un altro che venda e Cairo non ha intenzione di vendere. Anche se, oggi come oggi, non sappiamo se abbia cambiato idea...». **Marco Bonetto**, che sulla questione Olimpico Grande Torino potrebbe scrivere un'enciclopedia, ricorda: «Le ipoteche sullo stadio in un primo momento furono iscritte a causa di mancati versamenti da parte del Torino Calcio di **Cimminelli**. Il primo luglio 2004, a causa di una cartella esatto-



Stefano Lo Russo, 46 anni

«CITADELLA GRANATA: STADIO, FILADELFIA E ROBALDO». E CAIRO DOVRÀ USCIRE ALLO SCOPERTO

riale di circa 18 milioni di euro non saldata dal Torino, Unirisconsioni iscrisse ipoteche in garanzia sull'impianto di circa 36 milioni di euro. Dopo il fallimento del club granata (estate 2005), l'Agenzia delle Entrate portò le ipoteche al valore definitivo di 38,6 milioni di euro. Ormai parecchi anni fa Cairo disse: "Acquistare lo stadio Olimpico? Impossibile a queste condizioni". Lo stadio è di proprietà del Comune, il Torino di Cairo l'ha in affitto. Ai tempi di Cimminelli, invece, era stato concesso al club in diritto di superficie per 99 anni. Ma Cairo non ha mai voluto rilevare il diritto di superficie per 99 anni, il che, in pratica, equivarrebbe a un acquisto, considerandola lunghezza del periodo e il rinnovo possibile per altri 99 anni. L'attuale contratto di affitto scadrà nel 2025, il canone annuo è di 500 mila euro». Sic stantibus rebus, si prefigura questo scenario: 1) il Comune procede alla verifica della situazione ipoteche; 2) assodata la credibilità dell'impianto alle condizioni che scaturiranno dagli accertamenti, fisserà il prezzo. A quel punto,

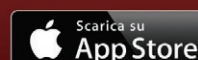
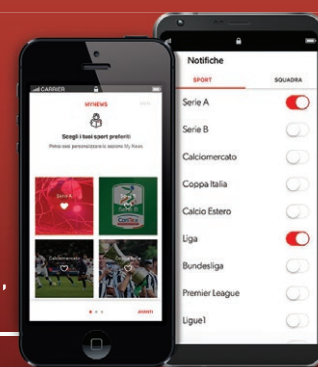
Cairo deciderà come muoversi, ma accanto a lui ci sarà un altro attore che fa rima con ambasciatore. Il quale ribadisce a chiare lettere quali siano i suoi obiettivi. Gli chiedo: come posso qualificarmi ai lettori di Tuttosport? Come il punto di riferimento di un gruppo imprenditoriale che vuole acquistare il Toro e lo stadio Olimpico Grande Torino? Risposta pronta: «Nessun gruppo imprenditoriale, ma il fondo della mia famiglia il cui patrimonio, come detto, è di 21 bilioni». Cioè 21 miliardi di euro. D'Angieri batte e ribatte sul tasto dello stadio di proprietà: «Il modello inglese è il modello vincente. Un impianto che non viva soltanto in occasione delle gare interne della squadra, ma tutto l'anno; che sia la casa dei tifosi del Toro, sempre aperta e sempre disposta ad accoglierli così come dovrebbe essere il Filadelfia. Lo stadio di proprietà è lo strumento che consente a un club di crescere e di sviluppare le sue strategie a 360 gradi. Ecco perché, quando l'Olimpico Grande Torino verrà messo in vendita, noi ci saremo».

FAI GOAL SCARICA L'APP



Scarica gratuitamente l'app di Tuttosport

per rimanere sempre aggiornato su tutte le tue passioni. Personalizza la sezione My News con la tua squadra del cuore, selezionando le notifiche push che desideri ricevere e i risultati in tempo reale. In più, ogni giorno, la prima pagina del quotidiano, le statistiche aggiornate, il calendario completo e molto altro.



DISPONIBILE SU APPLE STORE E GOOGLE PLAY

TUTTOSPORT